



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti

DOCUMENTO DI RICERCA

INDAGINE SULL'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLE IMPRESE NON FALLIBILI

Cristina Bauco

Tommaso Di Nardo

Debora Pompilio

30 GIUGNO 2021



SOMMARIO

PRESENTAZIONE.....	2
1. LA CRISI DELLE IMPRESE NON FALLIBILI	4
2. IL SONDAGGIO EFFETTUATO TRA GLI OCC ISTITUITI PRESSO GLI ORDINI TERRITORIALI: CENNI E RAFFRONTO.....	7
3. L'INDAGINE SUGLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SULLE IMPRESE NON FALLIBILI	9
4. CONCLUSIONI.....	11
5. APPENDICE STATISTICA.....	12



Presentazione

L'emergenza pandemica si è trasformata in emergenza economica e sociale e i Commercialisti sono stati chiamati a svolgere il ruolo di affiancare le imprese travolte e stravolte dalla crisi.

Nel corso dell'ultimo anno, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha profuso grande impegno per instaurare una collaborazione sinergica con le istituzioni volta a sostenere le difficoltà economiche e finanziarie anche dei piccoli imprenditori e a offrire loro soluzioni utili per affrontare la crisi prima che questa diventi irreversibile.

Un esempio, in tal senso, è rappresentato dall'anticipazione della disciplina del sovraindebitamento contenuta nel codice della crisi, avvenuta ad opera del c.d. decreto "Ristori", proprio grazie ad un serrato dialogo con il Governo finalizzato a palesare gli evidenti limiti della normativa della legge 3/2012 e la necessità di superarli per agevolare l'accesso alle procedure e garantirlo anche al debitore incapiente.

Questi procedimenti, destinati a risolvere le crisi dei soggetti non fallibili – ma non per questo di minore incidenza sul tessuto economico nazionale – devono essere considerati come un'importante risorsa per la ripartenza del Paese e, in tale prospettiva, reputo sia necessario promuoverne la conoscenza tra i cittadini, le imprese, i Professionisti e le istituzioni e, al contempo, lavorare affinché gli istituti previsti dalla normativa sul sovraindebitamento vengano fortemente semplificati per favorirne il concreto utilizzo.

La realizzazione di tali obiettivi presuppone, innanzitutto, la conoscenza delle realtà in cui gli istituti del sovraindebitamento possono trovare applicazione: l'indagine oggetto del presente documento, muovendo da tale premessa, "fotografa" l'attuale scenario economico e ci restituisce dati che testimoniano come il ricorso alle procedure di sovraindebitamento durante la pandemia sia stato piuttosto contenuto. La principale motivazione può rinvenirsi nell'effetto "bolla" creato dalle misure agevolative varate dal Governo, in virtù del quale la situazione di crisi di molte realtà imprenditoriali resta al momento contenuta, ma che purtroppo, quando la "bolla" esploderà con il venir meno dei sostegni, potrebbe degenerare e produrre conseguenze economicamente disastrose. Secondo una stima effettuata sulla base dei risultati del sondaggio, circa 371.500 imprese non fallibili potrebbero trovarsi in grave difficoltà economica nel corso del 2022.

Ed è quindi anche, e soprattutto, in prospettiva futura che la nostra Professione è chiamata a una svolta.

È questo il momento di esaltare la nostra funzione sociale e di svolgere al meglio il ruolo di *trait d'union* tra le forze politiche e il Paese: essendo parte integrante del nostro *core business* intercettare i primi segnali di crisi e di sofferenza delle imprese e assisterle nel risanamento, è a noi che va riconosciuto un ruolo centrale ed essenziale in tale fase. Peraltro, non è un profilo secondario che un intervento tempestivo condotto con l'ausilio di Professionisti che vantano specifiche competenze può rivelarsi utile anche nell'ottica di prevenire il ricorso all'usura, considerando che la crisi di liquidità delle imprese



derivante dalla pandemia ha innalzato il rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, per natura orientata a insinuarsi nelle situazioni di estrema fragilità.

Il Consiglio Nazionale, nell'ambito dell'area di delega che studia la materia del sovraindebitamento, intende, quindi, avviare alcuni progetti condivisi con le istituzioni e gli enti pubblici e privati preposti alla lotta all'usura anche per individuare un nuovo apparato di sostegno economico ai soggetti in stato di sovraindebitamento e a concreto rischio di usura. È innegabile, infatti, l'importanza strategica che, nel processo di risanamento di un'impresa e vieppiù nel percorso del suo reinserimento nel circuito economico secondo criteri di legalità, riveste l'apporto di nuova finanza: l'obiettivo sarà, dunque, quello di individuare, oltre ai tradizionali sistemi di finanziamento, nuovi canali collaborativi per reperire quella liquidità indispensabile alla sopravvivenza dei soggetti più vulnerabili.

Valeria Giancola

Consigliere nazionale delegato alla materia del sovraindebitamento



1. La crisi delle imprese non fallibili

Nel mese di maggio 2021, la Fondazione nazionale di ricerca dei Commercialisti ha effettuato un sondaggio presso un significativo campione di Commercialisti finalizzato a valutare l'impatto della crisi pandemica sulle imprese non fallibili, anche nell'ottica di comprendere se le misure emergenziali varate nel corso dell'anno 2020 siano state sufficientemente adeguate per arginarne il pericolo di sovraindebitamento.

L'indagine offre, innanzitutto, una fotografia dello stato di difficoltà economica in cui attualmente versano quelle imprese che, quantunque di minori dimensioni, rappresentano, in termini numerici, occupazionali e produttivi, una parte significativa dell'economia nazionale e il cui stato di crisi non v'è dubbio possa produrre delle ripercussioni estremamente dannose per il sistema economico nel suo complesso, specialmente in chiave prospettica¹.

Un aspetto fondamentale che emerge dal sondaggio, infatti, attiene all'effetto "tampone" che le misure di sostegno pubblico hanno generato anche su queste realtà imprenditoriali: se da un lato non si è (ancora) registrata un'esplosione di insolvenze aziendali, dall'altro lato, considerata la temporaneità degli interventi medesimi, appare altamente probabile che si concretizzi un aumento del rischio di solvibilità delle imprese legato alla progressiva riduzione dei sostegni economici². È accertato, infatti, che un elevato campione di imprese versava in situazioni di crisi già prima di essere travolta dall'ondata pandemica, il che rende ancor più verosimile ipotizzare un incremento delle insolvenze una volta che le misure di sostegno – tramite le quali, realtà già deteriorate sono rimaste in vita – verranno allentate.

Seconda una stima effettuata sulla base dei risultati del sondaggio, le imprese non fallibili che nel 2022 si potrebbero trovare in grave difficoltà economica sono circa 371.500, pari al 29,3% del totale delle imprese non fallibili considerate nella stima totale. Si tratta di piccole imprese che, però, danno lavoro a oltre 445 mila dipendenti.

Nel contesto delineato, dunque, è di immediata evidenza l'importanza che riveste l'attività di monitoraggio del pacchetto di misure protettive che continuano e continueranno ad essere adottate

¹ Sulla base dei dati in nostro possesso, stimiamo che i soggetti non fallibili in attività, con esclusione dalla presente analisi dei professionisti e degli enti non commerciali, siano circa 1,27 milioni a cui fanno riferimento oltre 1,5 milioni di addetti.

È doveroso rammentare che, stando alle previsioni di cui all'art. 1 l.f., per imprese non fallibili si intendono le imprese agricole e le imprese commerciali che non sono soggette alle disposizioni sul fallimento. Con riguardo a queste ultime, in forza di quanto previsto dall'art. 1, comma 2, l.f., non sono soggetti alle disposizioni del fallimento e del concordato preventivo gli imprenditori che esercitano un'attività commerciale, i quali dimostrino il possesso congiunto dei seguenti requisiti:

- a) aver avuto, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito della istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, un attivo patrimoniale di ammontare complessivo annuo non superiore ad euro trecentomila;
- b) aver realizzato, in qualunque modo risulti, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito dell'istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, ricavi lordi per un ammontare complessivo annuo non superiore ad euro duecentomila;
- c) avere un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore ad euro cinquecentomila.

² Su questi aspetti e sulle problematiche correlate, in chiave prospettica, si segnala Banca centrale Europea, Terzo rapporto della FSR, maggio 2021.



dal Governo, al fine di valutarne l'incisività nel prossimo futuro sullo stato economico, patrimoniale e finanziario delle imprese.

Del resto, basti pensare che nelle settimane immediatamente successive al sondaggio somministrato, sono stati emanati nuovi provvedimenti governativi con cui sono stati predisposti ulteriori interventi di sostegno alle imprese. A titolo d'esempio sono stati prorogati:

- la moratoria sui finanziamenti al 31 dicembre 2021, che consente di ottenere la sospensione del pagamento di rate per mutui, leasing e posizioni debitorie in genere verso banche ed intermediari finanziari;
- la possibilità di fruire di un contributo a fondo perduto per i titolari di partita IVA;
- la garanzia per i prestiti fino a 30 mila euro a valere sul fondo di garanzia per le PMI, fino al termine del 31 dicembre 2021;
- le disposizioni in ordine alla sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, per mancato pagamento dei canoni di locazione, anche a uso non abitativo³.

A queste misure, se ne aggiungono alcune che hanno interessato le procedure di sovraindebitamento, introducendo la possibilità per il debitore di ottenere la concessione di un finanziamento, con surroga nella garanzia ipotecaria esistente, il cui ricavato possa essere utilizzato per estinguere il mutuo pendente e di ricomprendere nel piano di ristrutturazione anche il mutuo contratto verso il creditore banca⁴.

Al riguardo è doveroso rammentare che la disciplina del sovraindebitamento, nel mese di dicembre 2020, è stata già oggetto di un intervento di più ampio respiro che ha integrato le disposizioni della legge n. 3/2012: ad opera del c.d. decreto "Ristori"⁵, infatti, con la precipua finalità di agevolare l'accesso alle procedure dedicate alla gestione delle "insolvenze" dei soggetti non fallibili e superare le numerose incongruenze e criticità riscontrate nell'applicazione pratica degli istituti, la normativa è

³ Si tratta delle previsioni contenute nell'art. 40-*quater* (Disposizioni in materia di sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili), d.l. 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69. In base a tale disposizione, la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, prevista dall'articolo 103, comma 6, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, limitatamente ai provvedimenti di rilascio adottati per mancato pagamento del canone alle scadenze e ai provvedimenti di rilascio conseguenti all'adozione, ai sensi dell'articolo 586, secondo comma, del codice di procedura civile, del decreto di trasferimento di immobili pignorati ed abitati dal debitore e dai suoi familiari, è prorogata: a) fino al 30 settembre 2021, per i provvedimenti di rilascio adottati dal 28 febbraio 2020 al 30 settembre 2020; b) fino al 31 dicembre 2021, per i provvedimenti di rilascio adottati dal 1° ottobre 2020 al 30 giugno 2021.

⁴ Ai sensi dell'art. 40-*ter* (Proroga delle disposizioni in materia di ristrutturazione di mutui ipotecari per immobili oggetto di procedura esecutiva), commi 8 e 9, d.l. 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, la proposta di accordo di ristrutturazione o di piano del consumatore può contenere la rinegoziazione del mutuo in essere avente ad oggetto l'abitazione principale del debitore secondo le condizioni nella stessa norma espresse. Del pari, il piano del consumatore e la proposta di accordo possono prevedere che un soggetto finanziatore conceda al debitore un finanziamento, con surroga nella garanzia ipotecaria esistente, il cui ricavato dovrà essere utilizzato per estinguere il mutuo in essere. Tale finanziamento è assistito dalla garanzia a prima richiesta rilasciata dal Fondo di garanzia per la prima casa ai sensi dell'art. 1, comma 48, lett. c) della legge n. 147/2013.

⁵ Si tratta del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", convertito dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176.



stata integrata con rilevanti previsioni che hanno di fatto anticipato la disciplina contenuta nel Codice della crisi non ancora entrata in vigore.

Non è tutto. Dal sondaggio effettuato emerge un limitato ricorso alle procedure di sovraindebitamento durante il periodo emergenziale: ciò potrebbe ricollegarsi all'evidenziato effetto "tampone", provocato dalle misure agevolative, sullo stato di crisi anche delle imprese non fallibili, nonché alla sospensione dell'attività giudiziaria disposta nel primo periodo della pandemia. Per altro verso, i risultati riportati e qui esaminati, potrebbero comprovare che tali procedure sono - purtroppo - poco conosciute tra le imprese e i loro consulenti.

Al riguardo, peraltro, il CNDCEC ha svolto, nei mesi scorsi, un ulteriore sondaggio per monitorare l'accesso agli istituti di composizione della crisi presso gli Organismi di composizione della crisi (OCC), costituiti negli Ordini locali dei Commercialisti, i cui risultati - oggetto di approfondimento nel successivo par. 2. - confermano un limitato utilizzo delle procedure recate dalla legge n. 3/2012 durante la fase pandemica.

Di qui, l'idea di sviluppare progetti di studio e approfondimento che possano contribuire a diffondere in maniera capillare la conoscenza della materia e a sviluppare la filosofia che anima la legge n. 3/2012 e che è incentrata sul supporto ai soggetti sovraindebitati, nella prospettiva dell'esdebitazione, grazie al costante ausilio e al ruolo strategico degli OCC. Inoltre, un intervento tempestivo delle istituzioni, accompagnato da una attività di promozione, conoscenza e diffusione della rilevanza anche sociale delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, può fattivamente contribuire a contenere il pericolo del ricorso dell'usura, potenzialmente in aumento nell'attuale momento storico.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, un altro dato significativo registrato dal sondaggio attiene al ristretto utilizzo dei Fondi istituiti con la legge 7 marzo 1996, n. 108 per contrastare il fenomeno dell'usura.

Si tratta, più nello specifico:

- del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, istituito presso il Ministero dell'interno, che, ai sensi dell'art. 14, secondo comma, della richiamata legge, provvede all'erogazione di mutui senza interesse, in favore di soggetti che esercitano attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, che siano vittime di debiti di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale, al fine di favorirne, quanto più possibile, il reinserimento nel circuito economico legale;
- del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura (art. 15, legge n. 108/1996), istituito presso il MEF, che, a differenza del primo, interviene per arginare in radice il pericolo di usura, erogando contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti dai Confidi e dalle associazioni e fondazioni riconosciute per il contrasto all'usura. Essenzialmente, tale Fondo opera erogando una parte delle risorse - 70% o 30% a seconda che si tratti dei Confidi o delle fondazioni e associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura - in favore di tali enti tenuti a prestare garanzie alle banche e agli intermediari finanziari per favorire l'accensione di prestiti a soggetti più vulnerabili e



scongiurare, in tal modo, il loro ricorso agli usurai. In tal modo, le piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario possono rivolgersi ai Confidi mentre i soggetti, che incontrano difficoltà di accesso al credito, possono adire le Associazioni e alle Fondazioni ferma restando la sussistenza, in capo ai richiedenti, dei requisiti previsti dall'ordinamento. È importate mettere in evidenza, inoltre, che la legge di bilancio per il 2021⁶ ha previsto che una quota di contributo del Fondo può essere utilizzata direttamente dai Confidi anche per: *i)* concedere nuove garanzie su operazioni per liquidità a favore delle micro, piccole e medie imprese ad elevato rischio finanziario; *ii)* concedere garanzie alle micro e piccole imprese per operazioni di rinegoziazione del debito o di allungamento del finanziamento o di sospensione delle rate su operazioni in essere alla data del 1 gennaio 2021; *iii)* erogare credito fino a un importo massimo per singola operazione di 40.000 euro a favore di micro, piccole e medie imprese.

Anche in relazione a tali istituti, in questa sede solo sommariamente descritti, e in particolare con riferimento al Fondo di prevenzione – che come detto, agendo in via cautelativa e prescindendo dal reato di usura, si configura come una risorsa particolarmente idonea al contrasto del pericolo usuraio – sarebbe opportuno sensibilizzare i Professionisti, e tramite essi i loro clienti, per facilitare e semplificare il ricorso a questi strumenti, con il precipuo obiettivo di contribuire alla diffusione della cultura della legalità, viepiù in un momento storico come l'attuale dove il pericolo di infiltrazioni mafiose è particolarmente elevato. È innegabile che il Commercialista può ricoprire un ruolo di fondamentale importanza sia come consulente dell'impresa, sia come "asseveratore" delle condizioni richieste dalla legge per accedere ai benefici.

2. Il sondaggio effettuato tra gli OCC istituiti presso gli Ordini territoriali: cenni e raffronto

Come anticipato, un recente sondaggio effettuato presso gli OCC costituiti dai nostri Ordini territoriali conferma i dati relativi al ricorso alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento di cui alla legge n. 3/2012 raccolti anche con l'Indagine statistica in esame.

In particolare, il sondaggio informa come nel 2019, e dunque in epoca pre-pandemica, l'accesso agli istituti del sovraindebitamento sia stato contenuto. Le interviste informano come non raramente i procedimenti aperti a seguito delle istanze presentate agli OCC siano ancora in attesa di omologazione, ovvero che il ricorso agli istituti del sovraindebitamento sia contenuto.

Dalle risultanze dei dati raccolti, emerge come il 2020 sia stato un anno atipico anche rispetto all'accesso alle procedure del sovraindebitamento. I dati ricavati, se posti a confronto con il 2019, mostrano una leggera flessione delle istanze presentate ai nostri OCC da parte dei soggetti non fallibili: con buona probabilità, come più volte evidenziato, tutto ciò è ascrivibile alle potenzialità messe in atto dalle misure emergenziali di sostegno varate dal Governo, a partire dal 18 marzo 2020, a favore

⁶ Cfr. artt. 256-258 della legge 30 dicembre 2020 n. 178.



dell'economia e delle famiglie che, presumibilmente, hanno mitigato l'impatto negativo della pandemia e delle chiusure forzate delle attività produttive.

Nel 2021, il numero delle istanze presentate nei primi 3 mesi oggetto di esame, non differisce in maniera rilevante da quelle del 2019. Anche questa rilevazione, che peraltro muta a seconda del territorio di riferimento, vale a dire del circondario in cui è istituito l'OCC, dovrebbe risentire delle misure varate in fase emergenziale e prorogate nel 2021.

Con riferimento all'ambito oggettivo di applicazione, e quindi alla tipologia di procedura incardinata presso i vari OCC, se il piano del consumatore appare lo strumento preferito, il campione intervistato informa che le liquidazioni del patrimonio sono molto utilizzate e prevalgono rispetto agli accordi di ristrutturazione: ciò dimostra che i creditori si mostrano riottosi alla definizione di soluzioni alternative alla composizione della crisi che comprendano la ristrutturazione del debito tramite un accordo con il debitore, preferendo, di gran lunga, che i beni, anche aziendali, possano essere posti in liquidazione. Non è raro, infatti, che i creditori chiamati a "negoziare" presso gli OCC l'accordo di composizione della crisi siano propensi a far saltare le trattative e i piani a supporto dell'accordo, con la conseguenza che il debitore si veda costretto a presentare istanza per la liquidazione del patrimonio, disciplinata nella legge n. 3/2012 come alternativa alla composizione della crisi da sovraindebitamento. Tale evenienza, peraltro, non conduce a esiti soddisfacenti perché, nella maggior parte dei casi, il creditore, anche quello con diritto di prelazione, pur potendo contare sulla soddisfazione prioritaria rispetto agli altri creditori, in virtù delle garanzie ipotecarie gravanti sui beni immobili dell'imprenditore sovraindebitato vede nell'attuale stagnazione del mercato immobiliare la realizzazione di prezzi di vendita al ribasso con conseguente sua scarsa soddisfazione.

Ugualmente è a dirsi per le difficoltà riscontrate nelle trattative con l'Erario.

Al riguardo, sarà importantissimo monitorare come nel prossimo futuro il *cram down* inserito nella legge n. 3/2012 dal decreto Ristori andrà a incidere sull'omologazione dei piani. Si ricorda, in proposito, che a mente del novellato art. 12, comma 3-*quater*, il tribunale omologa l'accordo di composizione della crisi anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria quando l'adesione è decisiva ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui all'articolo 11, comma 2, e quando, anche sulla base delle risultanze della relazione dell'organismo di composizione della crisi, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria⁷. Questa norma è evidentemente finalizzata a favorire la conclusione degli accordi mantenendo la prospettiva della continuità dell'azienda.

⁷ Si segnala la pronuncia del Tribunale di La Spezia del 14 gennaio 2021, secondo cui la disposizione costituisce concreta applicazione del principio recato dall'art. 97 della Costituzione relativo al buon andamento della pubblica amministrazione nel senso della efficienza della medesima. Pertanto, secondo il tribunale, la menzionata disposizione comporta la conversione ipso iure in voto positivo del voto negativo espresso dall'Agenzia delle Entrate rispetto alla proposta di accordo di composizione della crisi avanzata dal debitore, qualora ricorrano due condizioni: *i*) il contenuto positivo o negativo del voto sia decisivo ai fini dell'esito delle votazioni; *ii*) la proposta di accordo di composizione della crisi consenta all'Agenzia delle Entrate di ottenere soddisfazione maggiore rispetto a quella ricavabile dall'alternativa liquidatoria ai sensi degli artt. 14-*ter* ss. 3/2012.



3. L'indagine sugli effetti dell'emergenza Covid-19 sulle imprese non fallibili

L'indagine oggetto del presente documento è stata concepita per misurare l'impatto della crisi in termini di cessazione dell'attività, ricorso al sovraindebitamento, ricorso a soluzioni stragiudiziali, rinegoziazione canone, calo del fatturato 2020 superiore al 30%, ricorso a prestiti garantiti dallo Stato e ricorso ad ammortizzatori sociali. Inoltre, l'indagine ha raccolto alcune valutazioni soggettive sullo stato economico e finanziario delle imprese dopo un anno di blocchi e limitazioni dell'attività dovute alla pandemia ed una previsione sull'impatto atteso per l'anno in corso e per il prossimo anno. Infine, al termine dell'indagine sono state poste due domande relative al ricorso ai contributi erogati dai Fondi, istituiti a livello statale e regionale, a sostegno dei sovraindebitati e a prevenzione del fenomeno dell'usura e al contributo elargito ai soggetti vittime di usura dal Fondo di solidarietà ex art. 14 della legge n. 108/1996.

Le risposte a tutte le domande dell'indagine sono riportate nell'appendice statistica del presente documento. Tutte le risposte sono state elaborate, oltre che a livello nazionale, anche a livello locale, distinguendo tra Centro-nord e Sud. Le domande, rivolte ai Commercialisti selezionati nel campione, sono relative alla clientela degli studi professionali ed il fenomeno indagato in ogni singola domanda è stato colto in termini relativi chiedendo ad ogni intervistato di indicare la quota di clienti interessata scegliendo tra le classi indicate. Nella stessa appendice sono riportati i dati relativi al campione di rispondenti e alla sua struttura in termini di sesso, classi di età, macroarea territoriale e tipologia di studio.

In prima battuta, prima cioè di porre le domande inerenti alla valutazione d'impatto, è stato chiesto al campione di indicare, in termini relativi, la presenza di imprese non fallibili tra i propri clienti. Il risultato è che poco meno del 10% del campione ha dichiarato di non avere tra i propri clienti imprese commerciali non fallibili. La percentuale, invece, di chi ha più del 25% di clienti rappresentati da imprese commerciali non fallibili è di poco superiore al 60%. Diverso è il caso delle imprese agricole. Infatti, la percentuale di chi dichiara di non avere nessun cliente che esercita un'impresa agricola è pari al 60,3%. Inoltre, mentre nel caso di imprese commerciali non fallibili non si registrano differenze significative tra Centro-nord e Sud, nel caso di imprese agricole le differenze sono rilevanti. Infatti, mentre chi dichiara di non avere imprese agricole tra i propri clienti è pari al 67,2% nel Centro-nord, lo stesso dato scende al 46% al Sud dove, evidentemente, esiste un numero maggiore di Commercialisti che assistono imprese agricole.

Le principali domande relative all'impatto della pandemia sulle imprese non fallibili, sintetizzate nella tabella seguente, mostrano come, a poco più di un anno dall'inizio della pandemia, solo poche imprese hanno cessato l'attività e pochissime hanno fatto ricorso a procedure di sovraindebitamento o a soluzioni stragiudiziali. Sono, invece, molte le imprese che hanno rinegoziato il canone di locazione dell'immobile commerciale o che hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali o che hanno subito un calo di fatturato significativo ed anche quelle che hanno fatto ricorso a prestiti garantiti. Accorpare le risposte da "Abbastanza" a "Tutte" e cioè considerando solo gli intervistati che hanno dichiarato che



l'impatto negativo abbia riguardato più del 25% delle loro imprese clienti, la percentuale più alta si registra per il calo di fatturato superiore al 30% nel 2020, seguita dal ricorso a prestiti garantiti dallo Stato e dal ricorso ad ammortizzatori sociali. In tutti e tre i casi, però, le percentuali sono abbastanza vicine e si collocano poco al di sopra o poco al di sotto del 60%. Più bassa, invece, la percentuale di chi ha ottenuto la rinegoziazione del canone di locazione.

In particolare, i Commercialisti del campione per i quali il 25% e più delle loro imprese clienti ha subito una perdita di fatturato superiore al 30% nel 2020 sono il 61,7%. Per il 46,8%, invece, più di un'impresa su quattro versa al momento dell'intervista in uno stato di grave difficoltà economica, mentre per il 46,6%, più di un'impresa su quattro tra quelle loro clienti nel 2022 si troverà ancora in uno stato di grave difficoltà economica.

Commercialisti del campione per i quali il 25% e più delle loro imprese clienti si trova nella situazione indicata

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Ricorso a sovraindebitamento	2,4%	1,4%	4,1%
Ricorso a soluzioni stragiudiziali	2,8%	2,5%	3,4%
Rinegoziazione canone di locazione	26,7%	28,9%	22,8%
Calo di fatturato 2020 > 30%	61,7%	57,2%	70,5%
Ricorso a prestiti garantiti	59,7%	60,5%	57,4%
Ricorso ad ammortizzatori sociali	57,5%	58,3%	55,6%
Imprese attualmente in stato di grave difficoltà economica	46,8%	39,5%	61,7%
Stima imprese in sovraindebitamento entro il 2021	8,8%	6,5%	13,1%
Stima imprese in stato di grave difficoltà economica nel 2022	46,6%	42,2%	56,0%

Il confronto territoriale mostra differenze significative solo nel caso del calo di fatturato. Mentre, infatti, chi dichiara questo tipo di impatto per il 25% ed oltre delle imprese non fallibili loro clienti è pari al 61,7%, lo stesso dato scende al 57,2% nel Centro-nord e sale al 70,5% nel Sud con un divario di 13,3 punti percentuali. Negli altri tre casi esaminati, invece, il confronto rivela un risultato a prima vista sorprendente. Infatti, per la rinegoziazione del canone e per il ricorso ai prestiti garantiti e agli ammortizzatori sociali, l'impatto al Sud risulta meno rilevante che al Nord. In particolare, colpisce il dato relativo alla rinegoziazione del canone. La media nazionale di chi ha dichiarato tale impatto per il 25% e più delle imprese non fallibili loro clienti, pari al 26,7%, sale al 28,9% nel Centro-nord e scende al 22,8% nel Sud. Negli altri due casi, la differenza, pure esistente, è meno marcata. Sta di fatto, comunque, che al Sud si registra una tendenza minore a fare ricorso a prestiti garantiti e ad ammortizzatori sociali.

Questo dato confligge, di fatto, con le valutazioni espresse riguardo l'impatto della pandemia sullo stato economico, patrimoniale e finanziario attuale delle imprese e sulle prospettive per l'anno in corso e per quello futuro. Per il 46,8% del campione, la situazione patrimoniale, economico e finanziaria



attuale delle imprese non fallibili è definita “grave” per il 25% e oltre della clientela. La stessa percentuale, però, scende al 39,5% nel Centro-nord e sale al 61,7% nel Sud con una differenza di 22,2 punti percentuali. Interrogati, invece, sulla possibilità che le imprese non fallibili loro clienti debbano far ricorso al sovraindebitamento e risultino, quindi, insolventi entro la fine dell’anno, l’8,8% dichiara il 25% e oltre. Percentuale, questa che sale al 13,1% nel Sud contro il 6,5% nel Centro-nord. La stessa percentuale risulta pari al 46,6% laddove il campione viene interrogato sullo stato di difficoltà economica atteso per il prossimo anno (42,2% nel Centro-nord e 56% nel Sud).

4. Conclusioni

Il sondaggio oggetto del presente documento, effettuato al fine di valutare l’impatto della crisi pandemica sulle imprese non fallibili, mostra come, attualmente, la situazione di difficoltà economica, finanziaria e patrimoniale delle medesime sia ancora sotto controllo, grazie soprattutto alle misure protettive adottate dal Governo sin dai primi giorni dello scoppio della pandemia.

L’effetto “tamponamento” che le misure di sostegno pubblico hanno generato anche sulle imprese minori, infatti, consente di individuare una stretta correlazione tra il rischio di solvibilità di tali imprese e la progressiva riduzione dei sostegni economici, con la conseguenza che una prima, ancora abbastanza contenuta, ondata di insolvenze potrebbe generarsi nella seconda metà del 2021, per poi dilagare nel corso del 2022 e negli anni seguenti.

Risulta evidente, infatti, che le incisive misure di sostegno varate dal Governo hanno attenuato i rischi di solvibilità delle imprese, specie con riferimento ad alcuni settori di attività e, per l’effetto, contribuito a mantenere “stabili” anche i bilanci delle famiglie su cui, per ora, non ha ancora inciso in modo rilevante la crisi occupazionale e la perdita di posti di lavoro (destinate, peraltro, ad acuitarsi quando il numero delle insolvenze crescerà e il divieto di licenziamento esaurirà i propri effetti).

Nondimeno, dal sondaggio emerge la necessità di insistere nell’attività di promozione, conoscenza e diffusione delle potenzialità, in termini di esdebitazione, che la legge n. 3/2012 può offrire ai soggetti in stato di sovraindebitamento tramite l’ausilio degli OCC.

I dati registrati sia con la presente indagine statistica, sia con un precedente sondaggio svolto dal CNDCEC per monitorare l’accesso agli istituti di composizione della crisi presso gli OCC costituiti negli Ordini locali dei Commercialisti, dimostrano, infatti, un contenuto utilizzo di tali procedure durante la fase pandemica.

Il che rappresenta un aspetto non di certo trascurabile anche in considerazione della rilevanza sociale delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento e della correlata possibilità di contenere il pericolo del ricorso dell’usura, potenzialmente in aumento nell’attuale momento storico.

In tale ottica, il CNDCEC intende concentrare la propria attività sull’opera di sensibilizzazione dei Professionisti e delle imprese con riferimento alla diffusione delle suddette procedure, nonché degli



strumenti già esistenti, quali sono i Fondi previsti dalla legge 7 marzo 1996, n. 108 per contrastare il fenomeno dell'usura: si tratta di istituti scarsamente conosciuti e utilizzati in modo del tutto residuale, la cui adeguata pubblicità può contribuire alla diffusione della cultura della legalità e del sostegno, tra le imprese e le famiglie, viepiù in un momento storico come l'attuale dove il pericolo di infiltrazioni mafiose è particolarmente elevato.

5. Appendice statistica

In questa sezione, riportiamo le tabelle con le risposte a tutte le domande del questionario. I dati, oltre ad essere riferiti al totale nazionale, sono elaborati e rappresentati anche per macroaree e nello specifico per la macroarea Centro-nord e quella Sud. Per ogni tabella, nell'ultima riga, viene riportato il valore totale delle risposte da "Abbastanza" a "Tutte".

Tabella 1 - Quante imprese commerciali non fallibili (sottosoglia) hai tra i tuoi clienti?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	9,9%	8,6%	12,2%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	29,8%	31,0%	27,5%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	21,7%	21,7%	21,8%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	16,8%	16,8%	16,7%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	10,9%	11,6%	9,2%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	7,6%	7,6%	7,7%
Tutte	3,4%	2,7%	5,0%
Da abbastanza a tutte	60,3%	60,4%	60,4%

Tabella 2 - Quante imprese agricole hai tra i tuoi clienti?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	60,3%	67,2%	46,0%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	34,3%	29,4%	44,5%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	3,8%	2,7%	6,3%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	0,6%	0,2%	1,1%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,7%	0,2%	1,6%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,3%	0,2%	0,5%
Tutte	0,1%	0,1%	0,0%
Da abbastanza a tutte	5,4%	3,4%	9,5%



Tabella 3 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno cessato la propria attività?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	51,9%	53,5%	48,6%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	43,9%	43,4%	44,6%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	3,2%	2,6%	4,7%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	0,6%	0,1%	1,6%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,3%	0,2%	0,5%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,2%	0,2%	0,0%
Tutte	0,0%	0,0%	0,0%
Da abbastanza a tutte	4,3%	3,1%	6,8%

Tabella 4 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno fatto ricorso alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento e di liquidazione previste dalla legge n. 3/2012?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	90,9%	92,5%	87,8%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	6,7%	6,0%	8,1%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	1,2%	0,9%	1,8%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	0,7%	0,4%	1,1%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,2%	0,0%	0,5%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,2%	0,0%	0,5%
Tutte	0,2%	0,1%	0,2%
Da abbastanza a tutte	2,4%	1,4%	4,1%

Tabella 5 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno optato per soluzioni stragiudiziali per risolvere la loro crisi?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	82,3%	83,1%	81,3%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	14,9%	14,5%	15,3%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	1,6%	1,3%	2,0%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	0,2%	0,2%	0,0%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,4%	0,1%	0,9%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,4%	0,4%	0,2%
Tutte	0,3%	0,3%	0,2%
Da abbastanza a tutte	2,8%	2,5%	3,4%



Tabella 6 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno chiesto e ottenuto la rinegoziazione del canone di locazione?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	23,5%	19,6%	31,2%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	49,8%	51,5%	46,0%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	18,2%	19,7%	15,6%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	4,5%	5,1%	3,2%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	2,1%	2,0%	2,3%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	1,2%	1,3%	0,9%
Tutte	0,8%	0,8%	0,9%
Da abbastanza a tutte	26,7%	28,9%	22,8%

Tabella 7 - Quante di queste imprese hanno subito un calo di fatturato nel 2020, rispetto al 2019, superiore al 30%?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	4,9%	5,0%	4,3%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	33,5%	37,8%	25,2%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	41,1%	39,8%	43,5%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	12,7%	10,6%	16,9%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	4,1%	3,9%	4,7%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	2,4%	1,8%	3,6%
Tutte	1,4%	1,2%	1,8%
Da abbastanza a tutte	61,7%	57,2%	70,5%

Tabella 8 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno chiesto ed ottenuto prestiti garantiti a norma del DL Liquidità?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	7,9%	7,2%	9,2%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	32,5%	32,3%	33,3%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	31,2%	32,4%	28,6%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	16,9%	17,6%	15,5%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	6,7%	6,5%	6,8%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	4,0%	3,4%	5,2%
Tutte	0,9%	0,7%	1,4%
Da abbastanza a tutte	59,7%	60,5%	57,4%



Tabella 9 - Quante di queste imprese, dall'inizio della pandemia a oggi, hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	11,6%	11,0%	12,8%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	30,9%	30,7%	31,5%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	29,9%	30,8%	28,4%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	15,7%	15,9%	14,6%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	6,2%	6,8%	4,7%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	4,4%	4,0%	5,2%
Tutte	1,4%	0,8%	2,7%
Da abbastanza a tutte	57,5%	58,3%	55,6%

Tabella 10 - Quante di queste imprese, a causa della crisi Covid-19 e nonostante gli aiuti del governo versano oggi in uno stato di grave difficoltà economica?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	12,4%	14,5%	8,6%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	40,7%	46,1%	29,7%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	27,6%	25,7%	31,3%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	10,9%	8,3%	16,4%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	4,5%	2,9%	7,4%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	2,5%	1,4%	4,5%
Tutte	1,4%	1,1%	2,0%
Da abbastanza a tutte	46,8%	39,5%	61,7%

Tabella 11 - Quante di queste imprese stimi che, nel corso dell'anno corrente, potranno accedere alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento e di liquidazione del patrimonio previste dalla legge n. 3/2012?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	49,1%	52,0%	43,2%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	42,2%	41,6%	43,7%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	6,3%	5,0%	8,6%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	1,7%	0,8%	3,6%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,4%	0,3%	0,7%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,2%	0,2%	0,0%
Tutte	0,2%	0,1%	0,2%
Da abbastanza a tutte	8,8%	6,5%	13,1%



Tabella 12 - Quante di queste imprese prevedi che possano ritrovarsi in uno stato di difficoltà economica nel 2022?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	8,6%	9,8%	6,3%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	44,8%	48,0%	37,7%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	30,7%	30,1%	32,3%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	9,0%	7,2%	12,8%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	3,9%	2,6%	6,3%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	1,5%	0,9%	2,8%
Tutte	1,5%	1,3%	1,9%
Da abbastanza a tutte	46,6%	42,2%	56,0%

Tabella 13 - Tra le imprese commerciali non fallibili (sottosoglia) e agricole che assisti, esistono alcune che hanno avuto accesso ai contributi erogati dai Fondi, istituiti a livello statale e regionale, a sostegno dei sovraindebitati e a prevenzione del fenomeno dell'usura?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	77,5%	80,1%	72,7%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	15,2%	13,4%	18,5%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	4,6%	4,0%	5,3%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	1,3%	1,3%	1,4%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,5%	0,7%	0,0%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,8%	0,3%	1,6%
Tutte	0,2%	0,1%	0,5%
Da abbastanza a tutte	7,3%	6,4%	8,8%

Tabella 14 - Tra le imprese commerciali non fallibili (sottosoglia) e agricole che assisti, esistono alcune che hanno fruito del contributo elargito ai soggetti vittime di usura dal Fondo di solidarietà ex art. 14 della legge n. 108/1996?

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Nessuna	96,2%	97,5%	94,2%
Poche (1-24%: meno di una su quattro)	3,0%	2,1%	4,2%
Abbastanza (25-50%: tra un quarto e la metà)	0,4%	0,1%	0,9%
Molte (51-75%: tra la metà e i tre quarti)	0,2%	0,1%	0,5%
Moltissime (76-90%: tra i tre quarti e il 90%)	0,1%	0,0%	0,2%
Quasi tutte (91-99%: oltre il 90%)	0,1%	0,1%	0,0%
Tutte	0,1%	0,1%	0,0%
Da abbastanza a tutte	0,9%	0,5%	1,6%



Il campione dell'indagine

L'indagine è stata svolta su un campione di Commercialisti rappresentativo dell'universo degli iscritti all'albo. Il campione è stato ottenuto dalla stratificazione dell'universo in 24 domini campionari rappresentati da quattro macroaree (Nord-est, Nord-ovest, Centro e Sud), te classi di età (fino a 40 anni, tra 41 e 60 anni e oltre 60 anni) e i due sessi. Il questionario, formato da quindici domande, è stato somministrato nel mese di maggio 2021 con tecnica CAWI direttamente dalla FNC. Nelle tabelle seguenti è riportata la struttura del campione di rispondenti di 1.366 unità.

Rispondenti per sesso

MODALITÀ	FREQ. %
Maschi	68,8%
Femmine	31,2%
Totale	100,0%

Rispondenti per classe di età

MODALITÀ	FREQ. %
Fino a 40 anni	14,9%
Da 41 a 60 anni	62,5%
Oltre 60 anni	22,6%
Totale	100,0%

Rispondente per macroarea territoriale

MODALITÀ	FREQ. %
Nord-est	26%
Nord-ovest	17%
Centro	24%
Sud	33%
Totale	100%

Rispondenti per tipologia di studio

MODALITÀ DI RISPOSTA	ITALIA	CENTRO-NORD	SUD
Studio individuale	63,9%	56,9%	78,0%
Studio condiviso	11,0%	12,0%	9,0%
Collaboratore di studio	6,2%	7,6%	3,6%
Studio associato	15,6%	19,9%	6,9%
Socio di Stp	2,2%	2,3%	1,9%
Altro (specificare)	1,2%	1,4%	0,7%